

## Sms

cellulare  
3357872250

### BRUTTA IMMAGINE

È sta fatto un congresso, scelto un programma ed eletto un segretario nemmeno un anno fa: facciamo lavorare Bersani per tutto il mandato. È il continuo susseguirsi di polemiche interne che dà un'immagine di inaffidabilità del partito.

**GIUSEPPE MANULI, ANCONA**

### DISCUTERE SÌ, MA ALL'INTERNO

Veltroni poteva fare la sua discussione dentro il partito se voleva aiutare il Pd. Non è stata una scelta felice.

**FERNANDA**

### SENZA UNITÀ

Da due giorni a Trevisto non trovo il vostro giornale. E mi sorge un dubbio, visto che molti edicolanti alla mia richiesta di spiegazioni ghignavano soddisfatti. In questa provincia, in particolare tra Conegliano e Vittorio Veneto, ho trovato spesso edicolanti che non la distribuiscono dicendo che non è arrivata, ma bastava andare nell'edicola meno schierata poco più in là a trovarla. Spero sia solo la mia paura di non potervi leggere più liberamente, ma a me questa faccenda non piace. Fatemi sapere qualcosa.

**LUIGI**

### CHE SUCCEDA?

Da due giorni, a Ravenna NON siete in edicola! Ci manca l'aria! Cosa sta succedendo?

**LINO**

### SI CANDIDI ALLE PRIMARIE

Spero che Veltroni si presenti alle primarie e non si mimetizzi, come io penso, dietro un candidato di paglia. Così finalmente valuteremo quanto sia credibile presso gli elettori del centrosinistra. C'è qualcuno che mi sappia spiegare le differenze che ci sono tra Veltroni e Bersani sui grandi temi della scuola, della giustizia, dell'occupazione, dell'etica pubblica? Mi dispiace ma considero il documento veltroniano solo una furbata.

**AGOSTINI, ROMA**

### SEI CHILOMETRI A VUOTO

Cara Concita, venerdì e sabato sono andato a prendere l'Unità ma non l'ho trovata né a Sonnino, né alla stazione di Fossanova e nemmeno a Pontinia. Cosa succede? Sono dispiaciuto xché faccio 6 km e torno senza! Saluti e grazie.

**RENATO GIORGI**

### MI MANCATE

Due giorni senza l'Unità? Ma che cosa succede? Mi mancate! Concita, abbiamo bisogno della vostra informazione in questo vuoto morale e culturale.

**PAOLA, CASALMAGGIORE (CREMONA)**

## IL MECCANICO DI BERLINGUER

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



L'altro giorno ero da Mario, il meccanico, alla fine di Corso Francia, a Roma. Lavora nel ritaglio di asfalto che la stazione di servizio ancora gli appalta, ormai occupata dalla Mc Donald e dalle auto in sosta. Lui, dopo aver salutato Staino, che lo voleva conoscere, tiene in custodia, spero provvisoria, il camioncino rosso dei *Tetes de Bois* che han fuso il motore su una salita in campagna, sotto il sole di agosto. Si aspettava una telefonata vitale per il camioncino: il responso dell'autoricambista magico, l'unico, pare, ad avere da qualche parte e chissà perché, un nuovo motorino di avviamento. «Alvaro è uscito... Alvaro ha detto di richiamare...». Avete presente il "sono in riunione?" con cui solitamente si viene liquidati, quando non si conta un cazzo? «Solo Mario lo può salvare il tuo camion, Satta!», disse con voce netta Staino. «Solo Mario». Ma Mario è comunista e questo non mi sembra un buon viatico per salvare qualcuno, però è stato anche il meccanico di Enrico Berlinguer, e questo invece fa simpatia a tutti, compagni e avversari, tanto lui, Enrico, ormai, non c'è più e il partito non lo può davvero salvare. Gli riparava la A 112, Mario a Enrico. «Era grigia», mi precisa «e ho conosciuto pure la Jotti, Ferrara Maurizio e il figlio... come si chiama?». Giuliano, faccio io. «Eh... Giuliano, me lo ricordo bimbetto, coi calzoni corti che voleva fare la rivoluzione con le armi. E pure Rossellini veniva da me. Poi, una notte... che ero ancora ragazzo e da Centocelle venivo con tre mezzi qui per lavorare, telefonò l'autista di Enrico Mattei... Si era fermata la macchina del dottore proprio qua, vicino a questa che era stata la prima autostazione dell'Eni. Ci pescò a mezzanotte sul posto di lavoro, volontari-involontari, di ritorno dal cinema. Persi gli ultimi autobus, avevamo deciso di far compagnia al benzinaio della notte e l'alba a furia di racconti per riattaccare col turno delle sei. Missione Mattei: tornammo col successo e una mancia che valse una Lambretta. Da quel giorno casa-autostazione furono 20 minuti di motoretta». Riemergo e mi guardo intorno. Coi racconti di Mario, s'è fatto pranzo e arrivano a fare i guardia-macchine due rom romeni. Appare nell'autostazione un tipo africano coi calzini in mano e volano, tra loro, parole grosse «Vattene a casa tua!», dice l'africano. «Chiamiamo Belzebù!», dicono i tredicenni rom romeni. «Trovatevi un lavoro o statevene a casa vostra!», ribatte l'africano che intanto perde pazienza e preziosi clienti. Sfacciati e per niente impauriti, i ragazzetti lo coprono di sufficienza. Panini e patate fritte escono dal locale e l'autoricambista latita. Africani romeni si minacciano senza pietà per il suolo non patrio dell'autostazione. Solo Mario li può salvare. ❖

## IL FEDERALISMO E LE CHIACCHIERE

**LA SFIDA DELLA SARDEGNA  
ALLA RETORICA DI DESTRA**

**Claudio Martini**

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



È in pieno svolgimento a Cagliari la Festa Nazionale del Pd sugli Enti locali. Molti i dibattiti, alta la partecipazione, viva l'attenzione dei cittadini. Il successo della Festa conferma la necessità di prestare ascolto all'allarme popolare sul destino dei servizi essenziali e sulle politiche sociali, in questo momento di pesanti tagli governativi alla spesa pubblica locale, di smantellamento del welfare nazionale.

La Festa è l'occasione di un'originale riflessione sul federalismo possibile e necessario, fuori dalle estenuate polemiche romane. La scelta di Cagliari non è casuale. La Sardegna è regione crocevia: statuto speciale, storico autonomismo e recenti spinte indipendentiste, volontà di rilancio nel quadro nazionale ed europeo, originalità rispetto al tradizionale meridionalismo. Da Cagliari si guarda al federalismo senza sospetti ma con approccio assai problematico, molto esigente. E con totale disdegno della retorica strumentale sul "federalismo ormai cosa fatta": per i decreti delegati in costruzione nulla sarà effettivo prima del 2016!

Alla domanda "c'è da temere o da sperare con il federalismo?", la risposta di Cagliari è semplice e chiara: dipende! Dipende da come verrà costruito, dipende da noi e dalla voglia di scommetterci, dalla determinazione delle comunità di assumersi le responsabilità che il federalismo comporta. Il che significa battersi per un esito positivo, non accettare il deludente svuotamento che Bossi e Berlusconi ci stanno regalando, non scegliere di fare da spettatori né sperare che tutto si arreni da solo, come spesso avviene in Italia.

Non è banale che dalla Sardegna emerga una volontà positiva, la voglia di raccogliere la sfida. È essenziale che le regioni insulari e quelle centrali e meridionali sfatino il mito che il federalismo interessa solo il Nord. Basilare è la dimostrazione che Regioni e poteri locali ottengono, sul territorio, risultati migliori di quelli prodotti da uno Stato centralistico, burocratico, distante anche nel capire i problemi. La Sardegna è esempio chiarissimo al riguardo: Regioni e poteri locali fronteggiano in modo innovativo nodi come la sanità, la tutela del territorio, le politiche sociali; mentre lo Stato - al di là degli scandali della Maddalena - lo si "vede" nella desertificazione industriale, nel disastro della scuola, nello sfarinamento dei trasporti. Lo stesso penso si possa dire per tutte le regioni, il che può sostenere un risveglio autonomistico e federalistico che coinvolga tutte le forze produttive e metta spalle al muro il "federalismo delle chiacchiere" della Lega e della Destra. ❖